

## IV.

## TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1880

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

**SOMMARIO.** — Omaggio — Approvazione della nomina dei nuovi Senatori: Pallavicini generale marchese Emilio, Maurigi marchese Giovanni, Mazzoleni comm. Pericle, Bertini cav. Giovanni Battista, Corte generale comm. Clemente, Pecile cav. Gabriele — Il Senatore Pallavicini entra nell'esercizio della carica, avendo prestato giuramento nella seduta reale — Giuramento del Senatore Mazzoleni — Il Senatore Torelli svolge la sua proposta per l'aggiunta nel Regolamento di due Segretari nella Presidenza — Parlano sull'ordine della discussione i Senatori Manfrin e Cambray-Digny — Proposta del Senatore Manzoni — Osservazioni sulla proposta medesima dei Senatori Caracciolo di Bella, Cambray-Digny, Pissavini, Alfieri e Casati — Approvazione della proposta Manzoni con tenue modificazioni ed aggiunte — I progetti di legge presentati nelle due tornate antecedenti sono rinviati alle rispettive Giunte della scorsa Sessione — Incarico alla Presidenza di compilare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Aggiornamento delle sedute a nuovo avviso.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Non è presente alcun Ministro.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della precedente seduta, che viene approvato.

**Atti diversi.**

Fa omaggio al Senato il Senatore Michele Amari, della *Biblioteca Arabo-Sicula* da esso raccolta; supplemento al Muratori: *Rer. It. scr.* tomo I, parte II.

**Approvazione della nomina dei nuovi Senatori.**

**PRESIDENTE.** Si darà ora lettura delle Relazioni sui titoli dei nuovi Senatori.

Senatore CASATI, *Relatore*. Signori Senatori. Con decreto 15 corrente febbraio S. M. si degnò nominare Senatore del Regno il signor Luogotenente Generale Marchese Emilio Pallavicini di Priola. Pel suo grado egli trovasi compreso

nella categoria 14<sup>a</sup> dell'art. 33 dello Statuto, e dall'estratto matricolare risulta aver egli superata la voluta età. Perciò la Commissione vi propone la convalidazione della di lui nomina.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, le quali sono per la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del signor Luogotenente Generale Marchese Emilio Pallavicini di Priola.

Chi intende di approvare queste conclusioni è pregato di sorgere.

(Il Senato approva).

Senatore CASATI, *Relatore*. Il signor Marchese Giovanni Maurigi, nominato pur egli con decreto di pari data, è Presidente della Corte di Cassazione di Palermo. Come tale è ammissibile in virtù della categoria 8<sup>a</sup> dell'articolo già citato, constando pure avere egli la prescritta età.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le conclusioni della Commissione per la convalidazione della no-

mina del signor Marchese Giovanni Maurigi, Presidente della Corte di Cassazione di Palermo, a Senatore del Regno.

Chi intende di approvare queste conclusioni è pregato di sorgere.

(Il Senato approva).

Senatore CASATI, *Relatore*. Con reale decreto del giorno stesso fu nominato Senatore il signor comm. Pericle Mazzoleni. Nato il 26 dicembre 1814, copre la carica di Prefetto dal 6 gennaio 1866. Concorrendo in lui i requisiti di età e quelli richiesti dalla categoria 17<sup>a</sup> dell'articolo 33 dello Statuto, la Commissione vi propone la sua ammissione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione per la convalidazione della nomina a Senatore del signor comm. Pericle Mazzoleni.

Chi intende di approvare queste conclusioni è pregato di sorgere.

(Il Senato approva).

Senatore CASATI, *Relatore*. Il signor avv. Giovanni Battista Bertini fu membro della Camera dei Deputati nelle legislature 5<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup>, 9<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> ed 11<sup>a</sup>. Non può quindi correre alcun dubbio sulla sua ammissibilità, e perciò la Commissione vi propone che ne convalidiate la nomina.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione per la convalidazione della nomina a Senatore del signor avvocato Giovanni Battista Bertini, già membro della Camera dei Deputati per parecchie legislature.

Chi intende di approvare queste conclusioni è pregato di sorgere.

(Il Senato approva).

Senatore CASATI, *Relatore*. Per gli stessi motivi essa vi propone pure la convalidazione della nomina a Senatore del signor comm. Clemente Corte, Prefetto di Firenze e già Deputato nella 9<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup>, 11<sup>a</sup>, 12<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> legislatura.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione, le quali sono per la convalidazione della nomina a Senatore del signor commendatore Clemente Corte, Prefetto di Firenze e già Deputato per parecchie legislature.

Chi intende di approvare queste conclusioni è pregato di sorgere.

(Il Senato approva).

Senatore CASATI, *Relatore*. Il signor cav. Gabriele Luigi Pecile, nominato con decreto dello stesso giorno, fu anch'esso Deputato nella 9<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup>, 11<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> legislatura. Egli pure trovasi quindi compreso nella categoria 3<sup>a</sup> dell'articolo 33 dello Statuto. La Commissione vi propone quindi la sua ammissione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione per la convalidazione della nomina a Senatore del signor cav. Gabriele Luigi Pecile, già Deputato in quattro legislature.

Chi intende di approvarle, è pregato di sorgere.

(Il Senato approva).

PRESIDENTE. I signori Senatori Pallavicini e Maurigi hanno già prestato giuramento nella seduta Reale. Non è così dei signori Senatori Mazzoleni, Bertini, Corte e Pecile.

Riguardo a questi, quando verranno nelle sale del Senato, saranno invitati a prestare giuramento.

Intanto, essendo presente il marchese Emilio Pallavicini, prego i signori Senatori Manzoni e Bardesono a volerlo introdurre nell'Aula.

(Il marchese Pallavicini viene introdotto nell'Aula).

PRESIDENTE. Come ho già detto, il signor marchese Pallavicini, Luogotenente Generale, ha prestato giuramento nella seduta Reale del 17 corrente. Ora sono stati convalidati i suoi titoli a Senatore.

Quindi, datogli atto del già prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Ora prego i signori Senatori Chiesi e Lauri d'introdurre nell'Aula il Senatore Mazzoleni per la prestazione del giuramento.

(Il Senatore Mazzoleni viene introdotto nell'Aula e presta il giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor comm. Pericle Mazzoleni del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

**Svolgimento della proposta del Senatore Torelli per l'aggiunta nel Regolamento di due Segretari nella Presidenza.**

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno lo svolgimento della proposta del Senatore Torelli per

l'aggiunta nel Regolamento di due Segretari nella Presidenza.

Il Senatore Torelli ha la parola.

Senatore TORELLI. Allorchè venne nominato il primo Senato dal Magnanimo Re Carlo Alberto nel 1848, esso constò di 80 Senatori e la Presidenza era costituita del Presidente, di 2 Vice Presidenti, di 4 Segretari e 2 Questori, e così era pure la Camera dei Deputati. Allorchè al Parlamento del piccolo Piemonte subentrò quello del Regno d'Italia, e precisamente intorno all'epoca che venne proclamato il Regno, il Senato contava circa 250 membri; ma la sua Presidenza era egualmente costituita salvo rapporto ai Vice Presidenti portati da 2 a 4; finalmente ora conta 365 membri e sempre la sua Presidenza è costituita come nella sua origine, tranne il numero dei Vice Presidenti.

Sarebbe un'induzione erronea il voler dire che il lavoro dei signori Segretari crebbe in ragione del numero. Vi sono formalità che si compiono oggi come il primo giorno e sono affatto indipendenti dal numero; ma sarebbe egualmente erroneo il voler sostenere che non vi ebbe aumento di lavoro; infatti noi vediamo che la Camera che crebbe da 205, che era l'antica, a 511, che è l'attuale, duplicò il numero dei suoi Segretari; eppure il Senato passò da 80 a 366, crebbe quindi in proporzione maggiore, ma si può dire che supplì in Senato l'attività, lo zelo dei Segretari. E sta bene: il fatto lo comprova. Epperò, non è per la causa del maggior lavoro che io credo opportuno un aumento, è in causa di un vincolo divenuto più grave in conseguenza della maggior lontananza della capitale dalle residenze, soprattutto di coloro che le hanno ai confini estremi.

All'epoca del Regno Sardo, un Segretario in pochi giorni andava e veniva anche da un punto estremo, un congedo di pochi giorni gli bastava; ma ora, se il Segretario deve andare a Torino, Milano, Venezia, Palermo, gli occorre un tempo assai maggiore. Ora, suppongasì che, o due contemporaneamente siano obbligati ad allontanarsi, ovvero uno cada ammalato mentre un altro è assente: ecco gli altri due immobilizzati, posti in condizione che può divenire loro di danno. Questo è un effetto della più forte distanza; la carica può loro recare quindi un danno che dobbiamo evitare.

È troppo chiaro che io non venni a far qui un colpo di testa e proporre questo cambiamento unicamente perchè a me pare utile; ma mi sono informato se tal caso si è avverato; e posso dire che, se anche di raro, pure avvenne. Un Segretario dovette venir prima di quando sarebbe venuto, se avesse potuto rimanere a fare i fatti suoi.

La proposta io la chiamerei un riguardo dovuto ai nostri Colleghi, già più aggravati di noi di lavoro; epperò io ne raccomando l'adozione, e parmi poi sufficiente il portare il numero de' Segretari da 4 a 6.

Senatore MANFRIN. Domando la parola per un appello al Regolamento.

PRESIDENTE. L'onor. Senatore Manfrin ha la parola.

Senatore MANFRIN. L'articolo 71 del Regolamento dice:

« Letta e sviluppata dall'autore la sua proposta in pubblica adunanza, il Senato delibera senza discussione se la proposta debba essere presa in considerazione o no, oppure rimandata a tempo determinato. La votazione sulla presa in considerazione si fa per alzata e seduta, qualora lo squittinio segreto non sia domandato da dieci Senatori ».

Io domando quindi che relativamente alla proposta, fatta dall'onor. Senatore Torelli, vengano seguiti l'ordine e le modalità prescritte dall'articolo 71 del nostro Regolamento.

PRESIDENTE. Debbo fare osservare che l'articolo 71 del nostro Regolamento fa parte del capitolo 6°, che tratta delle proposte di legge di iniziativa del Senato. Qui non si tratta di proposta di legge: era quindi naturale che io non mi tenessi obbligato a seguire la procedura dell'art. 71.

Senatore MANFRIN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Del resto, è rimesso al beneplacito del Senato di prendere, circa la procedura, le deliberazioni che crederà opportune.

Il Senatore Manfrin ha la parola.

Senatore MANFRIN. Io accetto perfettamente la dichiarazione dell'onorevolissimo Presidente. Domando soltanto se in occasione di questa proposta noi ci atteniamo all'articolo 71, ovvero se, fatta la proposta e svolta dal suo autore, si debba venire alla discussione ed al merito della medesima.

Domando pertanto che, prima di procedere,

venga stabilito questo punto, se cioè si vuole tenere l'una o l'altra via, affinchè coloro che faranno delle proposte, essendovene altre come è noto, sappiano regolarsi.

**PRESIDENTE.** Ho già osservato or ora che, trattandosi di materia che non è espressamente contemplata dal Regolamento, spetta al beneplacito del Senato il deliberare. Il Senatore Manfrin propone.....

Senatore **CAMBRAJ-DIGNY.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

Senatore **CAMBRAJ-DIGNY.** Ho domandato la parola appunto per fare, come ho detto, una mozione d'ordine.

Intendo benissimo che il caso attuale non cade sotto la sanzione dell'articolo 71 del Regolamento. Qui non si tratta di una proposta di legge, ma unicamente di una modificazione al Regolamento del Senato. L'osservazione che io mi proponeva di fare si applicherebbe tanto all'una che all'altra delle due proposte che nella tornata d'oggi sono state fatte dagli onorevoli Senatori Torelli e Manfrin, e questa mia osservazione è di pura opportunità. Io credo che due modificazioni di una certa importanza nel Regolamento del Senato dovrebbero proporsi in un giorno in cui il Senato fosse in numero abbastanza completo per rappresentare veramente la maggioranza dei nostri Colleghi.

La mia intenzione dunque era di far osservare agli onorevoli Senatori, oggi presenti, come sarebbe stato forse più conveniente di fissare per la deliberazione definitiva di queste due proposte un giorno in cui presumibilmente i banchi del Senato fossero più popolati di quello che non lo siano in questa circostanza. Era solamente questa, lo ripeto, la mia osservazione, applicabile alle due proposte.

Aggiungerò poi che, oitre al parermi utile che il Senato per questa discussione abbia a fissare un giorno ad una certa distanza di tempo, sarebbe pure, secondo me, conveniente che, trattandosi di proposte sopra il Regolamento, le quali per poco che si estendano, per poco che si vogliano approfondire, potrebbero abbracciare altre parti del Regolamento medesimo, sarebbe, dico, conveniente che si facessero in Comitato segreto.

Questa è la mia opinione, e se ci saranno

dieci Senatori di egual parere, se ne potrà fare a suo tempo la domanda.

Queste mie idee ho voluto esporre al Senato, allo scopo soltanto che non si facciano innovazioni al Regolamento senza il concorso di un discreto numero di Senatori, e senza quell'ampiezza di discussione che parmi questa materia richiegga.

Senatore **MANZONI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Quanto allo scarso numero, accennato dal Senatore Cambraj-Digny, dei presenti a questa seduta, il Senato comprende che io non poteva prevederlo; io doveva ritenere, secondo il corso naturale delle cose, che ieri ed oggi il Senato si sarebbe trovato in numero più che sufficiente, poichè nei di precedenti abbiamo votato in numero di oltre a cento Senatori. Era probabile, secondo me, che anche oggi i Senatori intervenissero in numero, almeno sufficiente a quello che si ha per legale. Su ciò non posso per ora aggiungere altro: e infine, quanto al Comitato segreto, ha già avvertito lo stesso Senatore Cambraj-Digny che occorrerebbe una domanda di dieci Senatori; ed io ricordo che questa, giusta il Regolamento, dovrebb'essere presentata in iscritto.

Ora la parola spetta all'onorevole Senatore Manzoni.

Senatore **MANZONI.** Io non mi oppongo alla proposta dell'onor. Senatore Torelli; solamente faccio osservare che, trattandosi di modificazioni al nostro Regolamento, desidererei non fossero fatte così a spizzico.

Si è già riconosciuta la necessità di rivedere il nostro Regolamento; e fino da quando eravamo a Firenze fu nominata una Commissione per presentare un nuovo progetto.

La Commissione di cui fu Relatore l'onor. mio amico Senatore Giovanola, adempì il suo compito; ma per sopraggiunte circostanze politiche, e per il trasferimento della Capitale, quel progetto non potè venire in discussione.

Ora però crederei opportuno nominare un'altra Commissione — deferendone la scelta all'onorevolissimo nostro signor Presidente — onde prenda in esame questo lavoro, e proponga quel complesso di modificazioni che la esperienza ha suggerito, prendendo anche in seria considerazione le proposte dei Senatori Torelli e Manfrin, per riferirne in un tempo non lungo.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1880

Questa sarebbe la mia proposta.

PRESIDENTE. Questa si risolverebbe in una proposta pregiudiziale a quella dei Senatori Torelli e Manfrin; poichè il Senatore Manzoni non vuole che si deliberi di modificare in concreto uno o due articoli del Regolamento, ma invece che si proceda in complesso a tutte quelle modificazioni che possano essere desiderate.

Senatore TORRIGIANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORRIGIANI. Dopo quello che è stato proposto dagli onorevoli Senatori Torelli e Manfrin, io stesso credo di dover fare una proposta di modificazione al Regolamento per gli articoli 13 e 14, relativi alla Commissione delle petizioni.

Domando adunque se anch'io potrò fare questa proposta insieme a quelle che sono state fatte dagli onor. Senatori Torelli e Manfrin.

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Domando la parola.

Senatore TORRIGIANI. Ecco la mia domanda...

PRESIDENTE. Ciò non è all'ordine del giorno.

Senatore TORRIGIANI. Scusi, signor Presidente. Se fosse nominata una Commissione per prendere in esame le varie proposte, domando se potrò farne una anch'io in aggiunta a quelle degli onorevoli Colleghi Torelli e Manfrin.

Senatore TORELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORELLI. Ho domandato la parola per dire che non ho difficoltà di sorta che il Senato rivegga il Regolamento nel suo complesso.

Veramente io credo che la mia proposta poteva reggere benissimo, quando non fosse stata mescolata con altre, perchè era tanto semplice, che veramente non mi pareva occorressero grandi studi e grande discussione in Comitato segreto. Ma quando invece la questione comincia a complicarsi, quando vengono altre proposte che alterano veramente la sostanza del Regolamento, trovo anch'io che veramente il migliore dei partiti si è quello di rimetterle tutte ad una discussione più pacata, e colle forme più solenni, per cui aderisco alla proposta del mio amico Senatore Manzoni.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Caracciolo di Bella.

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. La proposta del mio onorevole amico e collega Senatore Manzoni, mi pare molto logica, e molto rispondente

agli argomenti addotti dagli onorevoli oratori per motivare quelle riforme parziali che toccano il Regolamento. Avrebbe però, secondo me, il solo inconveniente di rimandare la soluzione ad un tempo indefinito, a un tempo indeterminato, lo che mi parrebbe che per qualche rispetto tornasse meno opportuno, perchè non troverebbero tosto la loro soluzione i quesiti proposti dagli onorevoli Colleghi Senatori Torelli e Manfrin.

Io mi associerei pertanto alla proposta dell'onor. Senatore Manzoni, ma con un emendamento, cioè che la Commissione da nominarsi per presentare al Senato una modificazione del Regolamento, dovesse riferire il risultato del suo lavoro al Senato in un tempo determinato, vale a dire nel corso della presente Sessione.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Manfrin intende fare osservazioni sulla proposta del Senatore Manzoni?

Senatore MANFRIN. Io non ho nessuna difficoltà a che venga accettato o un sistema o l'altro. Solo mi preme che si sappia quale sarà seguito.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Manzoni ha proposto che le due modificazioni accennate dai signori Senatori Torelli e Manfrin si mandino ad una Commissione, la quale venga incaricata di rivedere l'intero Regolamento e formulare quelle modificazioni che crederà opportune.

Il signor Senatore Caracciolo, ammettendo questa proposta, chiede che alla Commissione debba essere dato l'incarico di riferire entro la presente Sessione.

Senatore Manfrin, vuol parlare?

Senatore MANFRIN. La mia proposta è stata fatta dapprima in Comitato privato, il quale aveva deliberato che venisse posta all'ordine del giorno del Senato in seduta pubblica. Essendosi chiusa la Sessione, la Presidenza ha creduto bene di non doverla più mettere all'ordine del giorno; allora ieri sono sorto e l'ho richiamata.

Naturalmente il nostro Presidente, ricordandosene il tenore, non mi ha invitato a metterla in iscritto, ed oggi trovasi all'ordine del giorno. Per altro rimane questo fatto, cioè che propriamente in cosa consista questa proposta, il Senato ancora non sa. Quindi domando che mi conceda

di darne semplice lettura e di deporla quindi al banco presidenziale.

Io non la svolgerò dal momento che si vuole nominare una Commissione, per esaminarla o richiamare in vita la Commissione antica, perciò stimo più corretto annunziarla soltanto e depositarla, come ho detto, al banco presidenziale.

Ecco in che consiste la mia proposta:

« Che il voto per divisione di cui parla l'articolo 63 dello Statuto, sia fatto in modo da accertare il nome ed il numero dei votanti ».

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io non ho nessuna difficoltà di associarmi alla proposta dell'onorevole Manzoni, modificata dall'onorevole Senatore Caracciolo Di Bella. Solamente avrei da aggiungervi una breve osservazione.

Credo sarebbe necessario che il Senato stabilisse che questa Commissione, oltre alle due proposte accennate, riceverà anche quelle altre, sempre relative alle modificazioni del Regolamento, che venissero presentate entro un termine perentorio di dieci o quindici giorni, e ciò per evitare il caso che qualcuno venga fuori con nuove modificazioni dopo che questa Commissione abbia compiuto il proprio lavoro.

Se vi sono modificazioni da fare, si facciano subito e se ne dia l'incarico a questa Commissione. Questo è il primo punto; e siccome la cosa ha una certa gravità, proporrei che la Commissione si componesse di sette Senatori e fosse nominata dall'on. Presidente.

PRESIDENTE. Prima di tutto pongo ai voti la proposta del signor Senatore Manzoni, la quale consiste in ciò: che si elegga cioè una Commissione per rivedere il Regolamento, alla quale Commissione debbano essere inviate tanto le proposte del Senatore Torelli e Manfrin, quanto anche (e questo credo di poterlo aggiungere, in conformità alle osservazioni dell'on. Senatore Cambray-Digny) quelle proposte che qualunque altro Senatore, entro il termine di quindici giorni, trasmettesse alla Commissione medesima.

Senatore TORRIGIANI. Onorevole Presidente, perdoni, anch'io potrò fare una proposta. (*ilarità*).

Domando questo perché, siccome ho sentito

nominare dal nostro Presidente soltanto gli onorevoli Manfrin e Torelli, desidero che il mio nome non venga dimenticato.

PRESIDENTE. Ho nominato, e non potevo nominare che i Senatori Torelli e Manfrin perché questi soltanto hanno fatto delle proposte che sono all'ordine del giorno. Quando dissi che qualunque altro Senatore avrà diritto di presentare alla Commissione altre proposte, credevo di aver soddisfatto anche al desiderio del Senatore Torrigiani.

Pongo dunque ai voti questa proposta, cioè: che sia nominata una Commissione per rivedere il Regolamento del Senato, e che a questa siano inviate tanto le proposte degli onorevoli Senatori Torelli e Manfrin, quanto tutte le altre che, entro il termine di 15 giorni decorribili da oggi, venissero da qualunque altro Senatore inviate alla Commissione medesima.

Chi intende di approvare questa proposta è pregato di sorgere.

(Approvato).

PRESIDENTE. Ora guardiamo il numero di cui si deve comporre la Commissione della quale si tratta.

Senatore PISSAVINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Annuncio intanto che il signor Senatore Cambray-Digny ha proposto che il numero di cui si deve comporre questa Commissione sia di sette.

Il Senatore Pissavini ha la parola.

Senatore PISSAVINI. Io vorrei pregare l'onorevole Cambray-Digny a limitare a 5 il numero di cui si deve comporre la Commissione.

Se bastano cinque Senatori per esaminare le leggi di maggiore importanza, non saprei comprendere perché, trattandosi di introdurre alcune semplici modificazioni al nostro Regolamento che l'esperienza può suggerire di qualche utilità per il migliore andamento delle discussioni nostre, debbasi deviare dalla regola comune, portando a 7 i membri della Commissione.

Contro la proposta dell'onorevole Cambray-Digny si potrebbero opporre diverse considerazioni e le tralascio per brevità. Solo mi limiterò ad osservare che quanto più ristretto sarà il numero dei membri di cui si comporrà la Commissione, altrettanto più facile riuscirà alla medesima il mettersi d'accordo e compiere in breve

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1880

il delicato incarico che le verrà dal Senato affidato.

Le Commissioni, più sono numerose, più difficilmente riescono a corrispondere degnamente allo scopo per cui vennero nominate.

Non so se l'onorevole Cambray-Digny sia del mio avviso; ad ogni modo oso pregarlo di limitare a cinque il numero dei Senatori che devono comporre la Commissione.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Non è senza ragione che io ho proposto un numero superiore a quello ordinario degli Uffici Centrali del Senato; si tratta del Regolamento. Ora, il Regolamento di un'Assemblea, a mio credere, comprende tutte le tradizioni dell'assemblea medesima.

Conseguentemente io credo opportuno che questa Commissione sia composta di un numero sufficiente per poter comprendere e i più antichi ed i più recenti Senatori, perchè ci sia da una parte un elemento in grado di dar ragione delle tradizioni e delle consuetudini dell'Assemblea, e ci sia dall'altra parte un altro elemento che abbia forza sufficiente per sostenere quelle modificazioni che si crederanno necessarie.

Ecco il concetto mio. Ho creduto che in soli cinque membri questi elementi non si potessero abbastanza bene distribuire, e per questo ho proposto il numero di sette.

Mi sono astenuto dal proporre un numero maggiore per la considerazione appunto che faceva l'onorevole Pissavini, che cioè è bene che questa Commissione consti del numero minore possibile. Mi pare peraltro che, se si vuole raggiungere lo scopo in modo efficace ed evitare una discussione più ampia nell'Assemblea quando verranno le proposte di questa Commissione, sarebbe bene formarla in modo che tutte le questioni potessero essere ampiamente discusse nel seno della Commissione medesima.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Pissavini si attiene a queste osservazioni?

Senatore PISSAVINI. Per parte mia mi auguro che le osservazioni svolte dall'onor. Cambray-Digny possano raggiungere lo scopo che lo indussero a presentare la sua proposta.

Io sono d'avviso diametralmente opposto a quello espresso dall'on. Cambray-Digny; ma trattandosi di aumentare di due soli membri il

numero di cui per disposizione del nostro Regolamento si compongono le Giunte per esaminare e riferire sui progetti di legge, io non ho alcuna difficoltà a ritirare la mia proposta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del Senatore Cambray-Digny, cioè che la Commissione sia composta di sette membri.

Chi intende di approvarla, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Ora è da decidersi da chi e come debba essere composta.

Voci: Dal Presidente.

PRESIDENTE. Il Presidente adempirà gli ordini del Senato.

Senatore PISSAVINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PISSAVINI. Ho chiesto la parola per osservare che avvi ancora una deliberazione a prendere prima di passare agli oggetti posti all'ordine del giorno.

Ci sarebbe da deliberare sopra la proposta dell'on. Senatore Caracciolo di Bella.

PRESIDENTE. Il Senatore Caracciolo di Bella vuole prefiggere un termine a questa Commissione per presentare il proprio lavoro.

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Domando la parola.

Senatore PISSAVINI. Precisamente, on. signor Presidente, l'onor. Senatore Caracciolo di Bella aveva proposto che il lavoro della Commissione dovesse essere sottoposto all'esame del Senato entro la corrente Sessione.

Mi pare che questo termine sia un po' troppo lungo, e siccome le cose lunghe anche ottime divengono serpi, così, se non spiace all'onorevole Senatore Caracciolo, io mi permetterei modificare la sua proposta nel senso che il lavoro della Commissione fosse presentato al Senato entro il termine di tre mesi al più tardi.

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Accetto la modificazione proposta.

PRESIDENTE. Si propone dunque che venga dato l'incarico a questa Commissione di presentare la sua Relazione al Senato entro tre mesi.

Senatore MANFRIN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MANFRIN. Da qui a tre mesi sarà chiusa la Sessione; ed allora cadendo tutti i

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1880

lavori, nella Sessione prossima si dovrebbe ricominciare da capo.

Dunque, io proporrei che il termine fosse il più breve possibile, se si ha intenzione di fare qualche cosa di serio.

PRESIDENTE. Proponga il termine che crede.

Senatore MANFRIN. Io proporrei un mese, perchè, trattandosi di due o tre piccole modificazioni, una Commissione composta di sette Membri potrebbe benissimo entro un mese aver compiuto il suo lavoro per poterne riferire.

Se si vuole che questa Commissione faccia un lavoro che possa poi essere utile, il termine di un mese mi pare sia sufficiente.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Io credo che il lavoro da farsi dalla Commissione è abbastanza importante per richiedere un tempo non troppo ristretto.

L'onorevole Manfrin è d'avviso che fra tre mesi la Sessione sarà chiusa. Faccio osservare che con tre mesi si giungerebbe soltanto alla metà di maggio. Ordinariamente il Senato tiene le sue sedute fino alla metà di luglio, per cui ci sarebbero ancora altri due mesi di tempo.

A me pare che un mese non possa assolutamente bastare, imperocchè sarebbe un termine troppo breve, per cui piuttosto mi acconcierei alla proposta del Senatore Pissavini.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Senatore Alfieri.

Senatore ALFIERI. In proposito alle osservazioni fatte dall'onorevole Casati, faccio notare che, siccome si è lasciato quindici giorni a tutti i Senatori per presentare le loro proposte, potrebbe accadere - se non si lascia che un mese di tempo - che la Commissione non avesse che quindici giorni per studiarle.

Parmi perciò che in omaggio al voto testè pronunciato dal Senato, noi ci troviamo moralmente in obbligo di lasciare un tempo un poco più lungo alla Commissione.

Senatore PISSAVINI. Io credo che l'onorevole Manfrin aderirà ad una proposta, la quale può in gran parte appagare il suo desiderio. Io aveva proposto che il termine entro il quale la Commissione a nominarsi per la revisione del Regolamento fosse di tre mesi. Or bene, per non pormi in disaccordo col mio onorevole amico

Manfrin, limiterei a due mesi il tempo entro il quale questa Commissione debba presentare il proprio lavoro al Senato. Credo che l'onorevole Manfrin aderirà.

PRESIDENTE. L'onorevole Manfrin aderisce?

Senatore MANFRIN. Io non ho difficoltà alcuna.

PRESIDENTE. Le proposte sono due. La prima di stabilire il termine di tre mesi alla Commissione che deve rivedere il Regolamento. La seconda, che vale di emendamento, è quella dei Senatori Manfrin e Pissavini, cioè che il termine sia soltanto di mesi due.

Siccome l'emendamento deve avere la precedenza, così pongo ora ai voti la proposta che al compimento del lavoro della Commissione sia fissato il termine di due mesi.

Chi intende approvare questa proposta, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Rimane dunque stabilito il termine di due mesi.

Signori Senatori. Nella tornata di ieri l'altro furono presentati dal Ministro di Grazia e Giustizia tre progetti di legge. L'uno relativo alle riforme sul procedimento civile, progetto già approvato dal Senato nella cessata Sessione nella tornata del 5 marzo 1879; l'altro, relativo alla Tariffa per gli onorari degli avvocati e procuratori, che era stato del pari approvato nella tornata del 27 giugno 1879; e finalmente il progetto di legge che dà facoltà al Governo di pubblicare e mettere in esecuzione il nuovo Codice di commercio, il quale fu nella scorsa Sessione deferito all'esame di una Commissione speciale stabilita nella tornata del 19 febbraio 1879, ed alla quale nella tornata del 19 marzo furono aggiunti altri membri. Importa sapere che questa Commissione ha, se non del tutto compiti, certamente molto bene inoltrati i suoi lavori. E di questo potrà render conto il signor Senatore Duchoqué, presidente della Commissione stessa.

Senatore DUCHOQUÉ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DUCHOQUÉ. Non ho che a confermare quanto ha detto l'onorevole signor Presidente; che cioè la passata Commissione nominata nella Sessione testè chiusa si è occupata in molte sedute dell'esame di questo progetto di legge; e quando si chiuse la Sessione, si stava già com-

pilando la Relazione, la quale, per quanto so, si trovava a buon punto.

PRESIDENTE. In seguito all'istanza dell'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia, ed anche dell'onorevole Ministro delle Finanze, domando se il Senato intende che questi tre progetti di legge vengano deferiti all'esame delle stesse Commissioni che rispettivamente ebbero ad occuparsene nella passata Sessione.

Chi intende di approvare questa proposta è pregato di sorgere.

(Approvato).

Un'eguale proposta è stata fatta dal Ministro delle Finanze nella tornata di ieri, per modificazioni alla legge 25 maggio 1876, sulla Sila della Calabria. Questo progetto era in esame dell'Ufficio Centrale, già eletto all'uopo.

Domando dunque se il Senato intende di deferirlo allo stesso Ufficio Centrale nominato nella passata Sessione.

Chi intende di approvare questa proposta è pregato di sorgere.

(Approvato).

Ora domando anche se il Senato intende decretare l'urgenza chiesta dai signori Ministri riguardo al nuovo Codice di commercio.

Senatore DUCHOQUÈ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DUCHOQUÈ. Dopo gli schiarimenti che mi ha richiamato a dare l'onorevole Presidente, parmi non sarebbe neanche più il caso di questa misura. Ad ogni modo, vista la natura del mandato, e dacchè il lavoro è così inoltrato, non credo che ci sia difficoltà a dichiarare l'urgenza anche di questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Dunque, d'accordo anche col signor Presidente della Commissione speciale sul Codice di commercio, interrogo il Senato se intende che questo progetto sia dichiarato d'urgenza.

Chi intende di approvare l'urgenza voglia sorgere.

(Approvato).

Ora rimane a prendere una deliberazione circa l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Voci. La Presidenza.

Senatore SERRA Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SERRA. Tutti i precedenti del Senato sono in questo senso: quando si tratta dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, si dà atto di fiducia all'Ufficio di Presidenza, perchè lo rediga e poi ne dia lettura al Senato. Io perciò ne faccio speciale proposta.

PRESIDENTE. Per la compilazione degli indirizzi il Regolamento enuncia due metodi; il primo è quello di delegarla ad una Commissione composta del Presidente e di quattro Senatori; il secondo è quello appunto di delegarla alla Presidenza.

Intende l'onor. Senatore Serra di proporre questo secondo sistema?

Senatore SERRA. Propongo precisamente che si seguiti questo secondo sistema, che è conforme ai precedenti del Senato.

PRESIDENTE. Chi intende di approvare la proposta dell'onorevole Senatore Serra, che cioè dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona venga incaricata la Presidenza, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Non essendovi altro all'ordine del giorno, i signori Senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 3 e 50).

#### Errata-corrige

A pagina 18, colonna 2<sup>a</sup>, linea 18, invece di Tabarrini, leggasi « Cavallini ».